

Una «mina vagante»
Adriano Zampini
corruptore «pentito»

□ Servizio a pagina 3

SECOLO

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE * *

Lunedì a Roma
in appello
la strage di via Fani

□ Servizio a pagina 3

Anno XXXIII - N. 201 - (Nuova serie) L. 600

Mercoledì 28 novembre 1984

SENATO - La ferma opposizione del Msi-Dn impone un chiarimento generale

Il governo ha posto la fiducia Indecorosa ritirata della Dc e del Psdi

Per nascondere la realtà di una maggioranza allo sbando, il pentapartito è costretto a ricorrere a giochi di prestigio - La Segreteria politica missina regi-

stra con soddisfazione il successo dell'azione svolta dai senatori della destra. L'opposizione parlamentare all'iniquo provvedimento fiscale andrà sino in fondo

La maschera stracciata

IL MINISTRO delle Finanze Visentini — non senza una punta di compiaciuta arroganza per la sua caparbia premissa — ha annunciato ieri mattina in Senato che il governo pone la questione di fiducia sul «pacchetto» fiscale che porta il suo nome.

Il governo dice di farlo per bloccare «il numero esorbitante di emendamenti da parte del gruppo del Msi-Dn, manifestamente diretti ad impedire l'approvazione in termini utili del provvedimento». Bagliante. Gli emendamenti missini, infatti, sono ai tanti (1.200 circa) e motivati; l'opposizione della Destra nazionale è sì irriducibile ed agguerrita, ma non vi sono «termini» ultimativi per l'approvazione del «pacchetto», che non è un decreto soggetto a decadenza, bensì un normale disegno di legge. Se la maggioranza fosse nella condizione di mostrarsi concorde e compatta, il Msi-Dn, pur difendendo una causa sacrosanta — cioè la vera equità fiscale contro la inestinguibile voracità di regime — dovrebbe piegarsi di fronte alle legge del numero. Anche perché «l'altra opposizione», quella comunista, in Parlamento ciurra nel manico e nel paese, attraverso i sindacati della triplice, spinge per l'approvazione del provvedimento.

La verità è che la maggioranza non può mostrarsi concorde e compatta. Dc e Psdi non vorrebbero perdere la faccia di fronte al lavoro autonomo (in blocco minacciato di criminalizzazione e di essere sottoposto ad una spremitura fiscale indiscriminata e inattuata), ma nello stesso tempo non possono dire di no al «pacchetto Visentini»: sia perché esso fa parte degli accordi di governo; sia perché ne condividono la paternità, attraverso i ministri Romita e Gorla, co-firmatari; sia perché il coltello della parte del manico, politicamente, in questo momento ce l'hanno socialisti e repubblicani.

A completare la velleitaria sceneggiata, si dice che, in fondo, con il ricorso alla questione di fiducia, oltre a salvare il pentapartito che non ha alternative, si è anche raggiunto nel merito un «ragionevole compromesso» con la riformulazione del «pacchetto». Le modifiche introdotte, invece, non migliorano la sostanza del provvedimento, che resta punitivo e vessatorio nei confronti dei lavoratori autonomi.

La propaganda, alla quale, nell'ambito di regime, un po' tutti sono pronti a concorrere dai rispettivi megafoni, non modifica perciò la chiarezza dei fatti: a difesa delle buone ragioni dei lavoratori autonomi, in una prospettiva di equità e di riduzione della voracità del fisco, è schierato soltanto il Msi-Dn. Gli altri sedicenti «paladini» — per coincidenza di regime, per debolezza politica o per intrinseca ambiguità — si sono in pratica adeguati con più o meno ossequi contorsionisti. In questo senso — come rievoca la Segreteria missina — è una vittoria del Msi-Dn, che ha stracciato la maschera ai partiti di regime.

La figuraccia più penosa è quella della Dc e del Psdi, nelle cui file non sono pochi i deputati ed i senatori che sono (fino a quando?) tali, per «grazia ricevuta» dai vertici di organizzazioni rappresentative del vasto e articolato mondo del lavoro autonomo. A Dc e Psdi è stato forse presentato dagli «alleati» di governo il conto delle coperture sulla «questione morale»? Probabile, nella prassi del «do ut des» di regime, anche se non edificante. Ma è del tutto improbabile che i lavoratori autonomi si accontentino di buon grado a pagare loro quel conto iniquo e salato.

Cesare Mantovani

Il governo ricorre ormai senza ritegno a vani giochi di prestigio per nascondere la realtà di una maggioranza letteralmente allo sbando. La situazione politica, che ha visto il pentapartito costretto al ricorso alla fiducia pur di salvare — con il «pacchetto» Visentini — anche se stesso, è stata esaminata dalla Segreteria politica del Msi-Dn che ha registrato con soddisfazione la significativa vittoria parlamentare missina nel dibattito sui provvedimenti fiscali. «Davanti all'azione massiccia della convinta e motivata opposizione dei senatori missini — ha osservato la Segreteria del Msi-Dn — il governo si è arreso e ha deciso di fare ricorso ad una fiducia, l'ennesima, che non risolve affatto i problemi della maggioranza, ma è



Il ministro Visentini

destinata soltanto ad esasperarli.

«L'azione missina — ha precisato la Segreteria politica — andrà comunque sino in fondo sia al Senato sia alla Ca-

mera, nella consapevolezza che il provvedimento governativo: a) non chiude la questione dell'evasione fiscale; b) punisce il piccolo e medio commer-

cio; c) premia soltanto la grande distribuzione commerciale e la grande industria che la sorregge».

La scelta della fiducia ha visto svilupparsi la indecorosa ritirata della Dc e del Psdi, prima fortemente critici nei confronti delle inique misure fiscali. Né basta (per la Dc) il gioco delle parti tra il presidente del gruppo dei senatori Mancino — che concorda con la scelta governativa — ed il suo vice, Carrolo — che continua a denunciare sterilmente la «discriminazione» delle categorie colpite —; né è sufficiente (per il Psdi) la scelta di votare la fiducia nel complesso del provvedimento per poi allontanarsi dall'aula quando si votano le parti sulle quali Longo dice di non concordare.

□ I servizi nelle pagine 2 e 4

Sarà interrogato oggi in carcere

Ciancimino: da dove vengono i miliardi?

L'ex-sindaco democristiano di Palermo arrestato per mafia dovrà fornire chiarimenti sulle società da lui costituite



Come ha fatto Vito Ciancimino, l'ex-sindaco democristiano di Palermo arrestato il 3

novembre per associazione mafiosa, ad accumulare in pochi anni una ingente ricchezza?

È quanto dovrà spiegare ai giudici palermitani nell'interrogatorio che si svolgerà oggi nel carcere romano di Rebibbia.

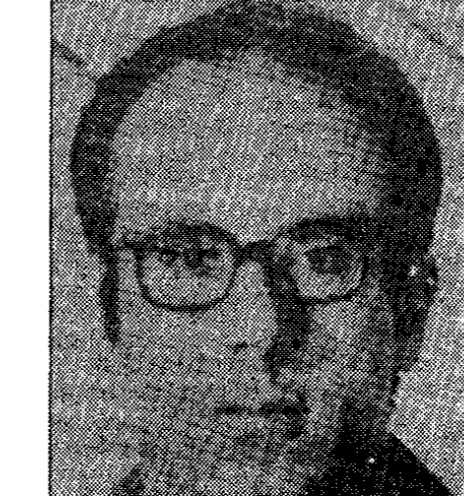
I magistrati vorranno sapere da Ciancimino particolari sulle società da lui costituite in Italia e all'estero e sulle quali la Guardia di Finanza condusse indagini che portarono, tra l'altro, al sequestro di azioni e titoli per oltre cinque miliardi. All'ex-sindaco saranno anche contestati i suoi rapporti d'affari con l'italo-canadese Michel Pozza, ucciso due anni fa a Montreal.

□ Servizio a pagina 3

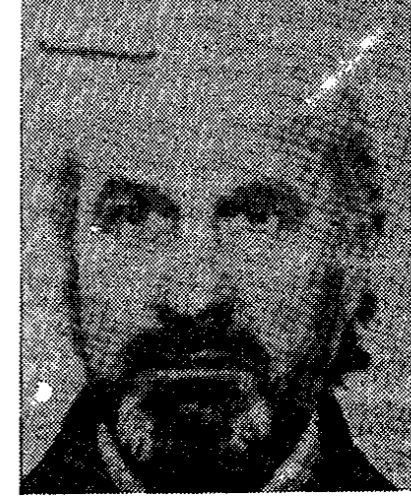
ADDIS ABEBA - Si sono arresi i pirati dell'aria

Salvi i passeggeri del Boeing somalo

Stanno bene i due italiani che erano sull'aereo



Si è conclusa felicemente l'avventura dei 108 passeggeri di un aereo somalo dirottato sabato e fatto atterrare all'aeroporto di Addis Abeba. I tre pirati dell'aria del «Boeing 707» si sono arresi alle autorità etiopiche.



Tutti i passeggeri, stremati dalla tensione, sono stati liberati. In buone condizioni sono i due italiani che si trovavano a bordo, i geologi fiorentini Ernesto Abbate e Mario Sagri.

Nella foto: Ernesto Abbate e Mario Sagri.

□ Servizio a pagina 8

Inspiegabile attentato

Ucciso a Bombay il console inglese

Il console britannico a Bombay, Percy Norris, è stato assassinato ieri mattina mentre in auto si recava dalla sua abitazione in ufficio. Mentre la macchina stava affrontando una curva, un indiano vi si piazzò in mezzo alla strada ed ha sparato diversi colpi di fucile. L'autista indiano è restato incolume, mentre il diplomatico, raggiunto da due proiettili, è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

È il primo attentato da una ventina d'anni a questa parte contro un diplomatico britannico in India e, per ora, esso non ha spiegazioni. La polizia sospetta che gli autori siano due stranieri. L'uomo che ha sparato è stato descritto come «bianco», ma si sa che a Bombay una parte della popolazione appartiene al gruppo etnico dei Parsi, che hanno colorito molto simile ai «bianchi».

□ Servizio a pagina 8

Secondo fonti diplomatiche occidentali

Cento russi catturati dai guerriglieri afgani

ISLAMABAD — Oltre 100 militari sovietici sono stati catturati dai guerriglieri afgani il 14 novembre scorso a nord-ovest di Kandahar: lo si è appreso a Islamabad da fonti diplomatiche occidentali.

In seguito alla cattura dei soldati sovietici, per rappresaglia l'artiglieria sovietica - afgana ha bombardato per una settimana la regione di Arghandab, una ventina di chilometri a nord-ovest di Kandahar. Secondo le stesse fonti, i mujaheddin affermano di aver abbattuto tre caccia mig sopra Kandahar.

Tre alti ufficiali afgani, aggiunge la stessa fonte, so-

no stati uccisi la settimana scorsa a Kandahar. Uno sarebbe il vice presidente del «Fronte nazionale della patria» per la regione di Kandahar, Sayed Nagaf Agha, un organismo distinto dal partito comunista e che raggruppa le comunità di tendenza filogovernativa.

Confermando le informazioni raccolte nelle ultime settimane a Quetta e Peshawar negli ambienti della resistenza, i diplomatici indiani che 13 mila soldati sovietici sono ormai di stanza nella guarnigione di Kandahar situata all'interno dell'aeroporto della città.

nell'interno

Demografia e sottosviluppo

Le periodiche e gravissime siccità che investono intere regioni del Terzo Mondo ripropongono l'importanza di un serio approccio ai problemi demografici, così strettamente legati a quelli dello sviluppo.

□ A pag. 5 articolo di ISABELLA RAUTI

«1984»: l'incubo diviene realtà?

Una fedele versione cinematografica del celebre libro di Orwell mette a fuoco un pericolo sempre incombente sull'umanità.

□ A pag. 7 articolo di MAURIZIO GASPARRI

Scuola: un progetto da rifare

Ambiguità e contraddizioni nel disegno di legge governativa sulla scuola secondaria. La storia di una riforma mancata.

□ A pag. 5 articolo di CARLO CAROCCI

Ortega y Gasset e l'uomo-massa

La ripubblicazione dell'opera maggiore del pensatore spagnolo ripropone un tema nodale della cosiddetta «cultura della crisi».

□ A pag. 6 articolo di GABRIELE FERGOLA

Si apre domani a Roma la XIV assise del partito

Congresso del Msi-Dn I contenuti dell'alternativa

IL XIV Congresso nazionale che si apre domani a Roma sarà un banco di prova di notevole interesse anche per la stampa nazionale che seguirà i lavori dell'assise missina.

Giornalisti e commentatori politici, infatti, di fronte alla struttura, all'articolazione delle giornate congressuali, all'immagine complessiva che il Msi-Dn offrirà all'esterno, dovranno operare una scelta ben precisa: rinunciare agli abituali schematismi che spesso trasformano simili appuntamenti in altrettante arene nelle quali si contrappongono schieramenti, correnti organizzate, gruppi di pressione e di potere; e porsi con animo obiettivo a valutare, analizzare e comprendere la realtà di un Movimento politico che intende riassumere e rilanciare i termini di una proposta organica che sceglie come interlocutore il paese reale in contrapposizione ai sempre più isolati abitatori del Palazzo.

È da questa realtà d'isolamento in cui si trova-

no le forze di regime che il Msi-Dn muove per la propria riflessione sui contenuti politici e programmatici dell'alternativa. Una riflessione che abbraccerà le quattro giornate di lavoro comune e che si avvarrà di molti contributi: lo stesso dibattito congressuale si articolerà sui grandi temi che l'Italia si trova a dover affrontare e tentare di risolvere, finalmente, operando il decisivo passaggio dalla legittima protesta alla doverosa proposta.

* * *

Il Congresso nazionale rilancerà il messaggio di Nuova Repubblica, come contributo alla soluzione della gravissima crisi istituzionale. E se l'ultimo Congresso si era concluso con questa indicazione di fondo, se gli approfondimenti che ne sono seguiti hanno permesso di rendere sempre aperto — tale progetto, il fallimento della Commissione Bozzi, ridotta dalla partitocrazia a cucina di piccoli accorgimenti tecnico-regolamentari, accreditata ulteriormente — la proposta globale del Msi-Dn e la sua volontà di fare della riforma istituzionale l'ambiziosa battaglia da portare a termine nei prossimi anni.

Uno spazio notevole nel dibattito avranno i temi della degenerazione partitocratica del sistema. La questione morale, da tempo scesa dall'ambito delle analisi politiche e trasferita sulle pagine dei giornali dedicate alle cronache giudiziarie, fa del Msi-Dn la sola forza politica in grado di porre sul banco degli imputati sia le tradizionali sette politiche che hanno incarnato il potere dell'ultimo quarantennio, sia coloro che affondano in mille scandali nascondendo le loro mani che si volevano «pulite» ed incontaminate.

* * *

La proposta in campo economico, sociale e sindacale vede il Msi-Dn protagonista nel paese, unico difensore di un mondo del lavoro ora diviso da strumentali contrapposizioni (lavoratori dipendenti contro gli «autonomi», e viceversa), ora colpito indiscriminatamente da una crisi che lo vede vittima privilegiata sia in termini di sacrifici da compiere sia in termini di costo da pagare.

Il Congresso dedicherà una giornata di lavoro anche ad altre tematiche d'attualità, che riguardano il mondo giovanile, la donna, la cultura.

È le polemiche interne? le dispute correntizie? gli scontri e le contrapposizioni di potere? Speriamo di non leggere simili resoconti sui giornali italiani; significherebbe inaugurare un nuovo filone, quello del giornalismo «fantasy».

Il XIV Congresso missino fornirà l'immagine più autentica della propria forza e della propria capacità di divenire protagonista dando corpo e contenuto all'alternativa e lanciando agli Italiani un messaggio di riscossa.